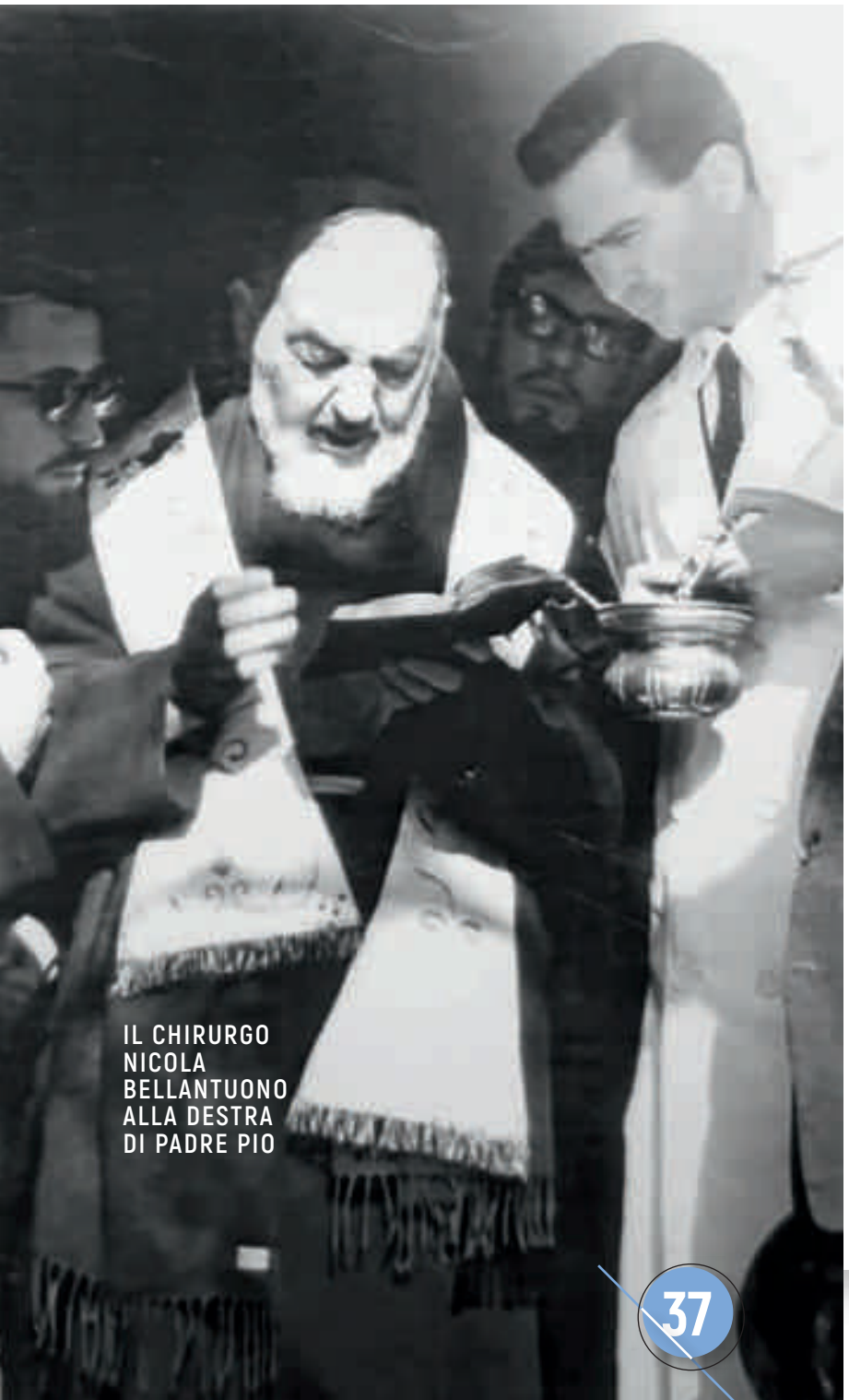
NICOLA BELLANTUONO, CHIRURGO E *FIGLIO SPIRITUALE* DI PADRE PIO

di ITALO STELLA

Dieci anni fa moriva, nell'ospedale di Foggia, il prof. Nicola Bellantuono, docente universitario e, per molti anni, apprezzatissimo primario chirurgo dell'Ospedale "San Giacomo" di Torremaggiore (FG), direttore sanitario della ASL FG1, direttore della Scuola per infermieri professionali, dopo aver svolto la sua professione nell'Ospedale "Casa Sollievo della Sofferenza" di San Giovanni Rotondo.
Ritengo doveroso ricordare il prof. Bellantuono su questa rivista, perché egli è stato in intimità filiale con Padre Pio sin dalla prima giovinezza, quando iniziò a sperimentare l'amore e la santità del Frate di Pietrelcina nel corso di una grave malattia. Erano gli anni 1943-1946 (non ricordo con precisione l'anno) quando Nicolino (così il prof. Bellantuono veniva chiamato in famiglia) si ammalò gravemente di pleurite, con febbre persistente. La famiglia,

dopo tante cure senza miglioramento di salute, decise di farlo valutare in un consulto medico, formato da tre sanitari, i quali emisero una prognosi infausta per l'epoca. L'antibiotico era stato appena scoperto e non era ancora disponibile in Italia, dove per casi del genere, venivano usati i sulfamidici e il chinino. A questo punto la sorella dell'infermo si recò a San Giovanni Rotondo, da Padre Pio, per dargli la brutta notizia. Il Cappuccino stigmatizzato, rattristato e turbato, abbassò la testa e stette in silenzio. Dopo un po' rialzò la testa e, rivolto alla donna, disse: «Nicolino guarirà e non morirà». La sorella dell'ammalato, dopo aver ringraziato il Padre, rientrò a casa, a Torremaggiore, e riferì ai familiari quanto Padre Pio le aveva assicurato. Nel contempo ella stessa notò che Nicolino, anziché essere a letto, stava già in piedi, con febbre più bassa. Nel giro di poco tempo guarì.

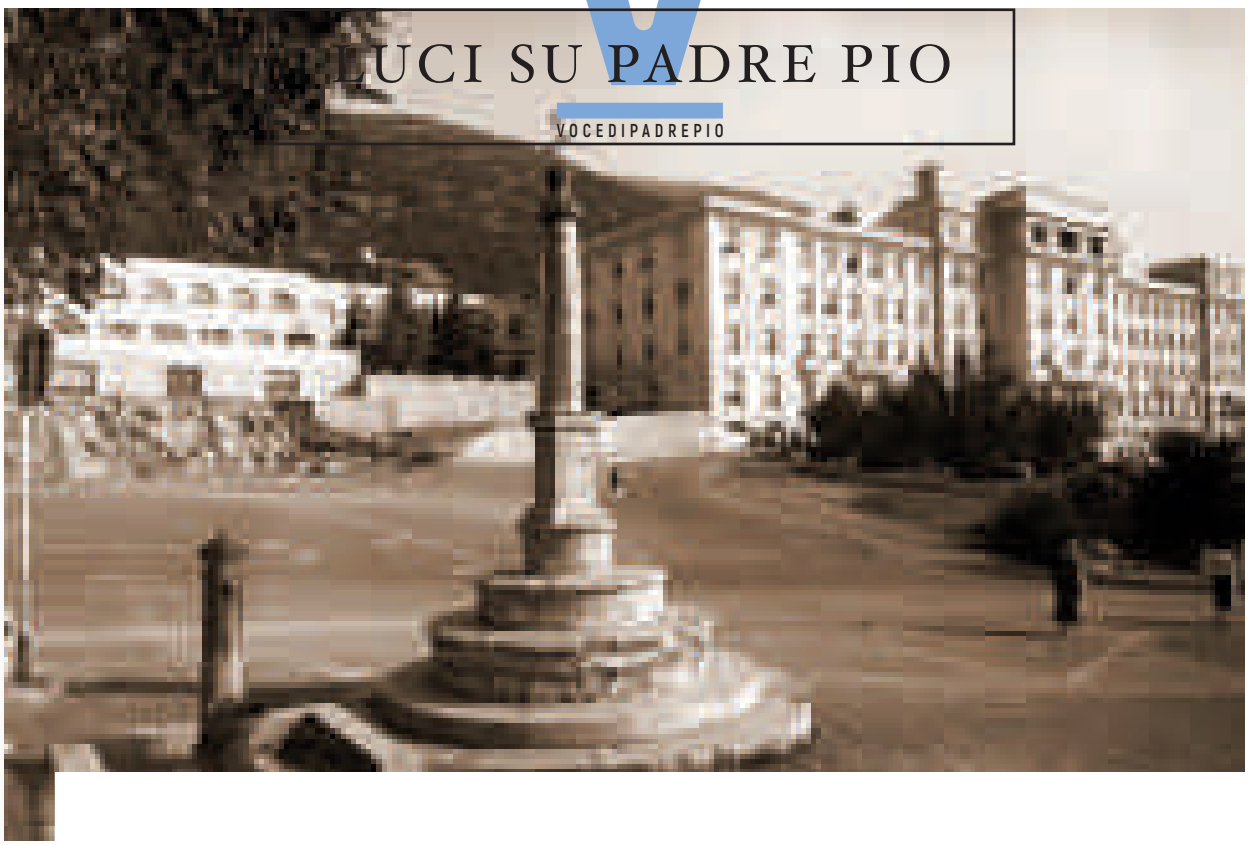


IL CHIRURGO NICOLA BELLANTUONO ALLA DESTRA DI PADRE PIO

In uno dei tanti colloqui privati, il prof. Bellantuono mi disse più volte: «Padre Pio, oltre che padre spirituale, è stato per me padre: mi ha salvato la vita, mi ha seguito e sostenuto in tutti i passi della mia esistenza». Prima da studente universitario e poi da medico, egli si è sentito guidato dal mistico Frate in diversi modi: con la preghiera, col consiglio, con l'incoraggiamento e con l'intercessione, più volte, in più circostanze a me riferite in privato, quando era mio ospite in famiglia, assieme alla preziosa moglie Giuditta, anch'ella legatissima a Gesù e a Padre Pio, deceduta santamente l'11 aprile scorso all'età di 98 anni.

All'epoca della frequenza universitaria, per mantenersi agli studi e far fronte alle spese Nicolino lavorava, nel contempo, in alcune cliniche di Napoli. Per questo motivo era costretto a studiare sempre fino a notte inoltrata. Una notte, stanchissimo e sfiduciato, si rivolse a Padre Pio per invocare il suo aiuto. E l'aiuto non si fece attendere. Dopo un po', dietro la porta di vetro della sua stanza, comparve una persona col saio, di spalle. Immediatamente il giovane si alzò, aprì la porta, ma l'immagine sparì. A questo punto egli riprese a studiare con rinnovato vigore fino alle prime luci dell'alba, rinvigorito dall'incoraggiamento dal suo amato Padre Pio.

Per chiedere preghiere e aiuto, spesso, prima di sostenere un



esame, Nicolino si recava da Padre Pio il quale, a volte, gli preannunziava il voto che avrebbe preso.
Un altro episodio, alquanto simpatico, è avvenuto dopo la laurea in medicina. In un colloquio con Padre Pio che, quando il dott. Bellantuono lavorava alla *Casa Sollievo della Sofferenza* incontrava quotidianamente, gli disse: «Padre io vorrei specializzarmi. Quale specializzazione mi consigliate?». Il mistico Frate rispose: «La specializzazione… dove si mettono le mani… non mi viene in mente il nome». E il medico: «La chirurgia?». «Sì, proprio la chirurgia», rispose il Cappuccino. Nicolino, un po' perplesso, replicò: «Ma Padre, il professore di chirurgia è un tipo scontroso, non facilmente avvicinabile». Il futuro Santo lo rassicurò: «Non ti preoccupare. Tu vai a Napoli, presentati al professore di chirurgia ed esprimigli la tua aspirazione». Il dott. Bellantuono si recò a Napoli e, giunto all'Università, bussò alla porta del suo professore. Una voce possente, dall'interno, disse: «Avanti». Il neolaureato entrò e, timidamente, disse: «Professore, sono Bellantuono…». Il cattedratico, con molta cordialità, lo interruppe: «Sì, sì, vieni Bellantuono, in questo momento pensavo proprio a te». Dopo questo incoraggiante esordio, il dott. Bellantuono espresse la sua richiesta, sicuro di avere Padre Pio vicino a sé. Così entrò nella specializzazione, con un brillante esito finale e il successivo conseguimento della libera docenza.
Concludo con la testimonianza di Walter Scudero, bravo e scrupoloso anestesista, che in sala operatoria ha assistito il prof. Bellantuono per 15 anni. «Nei miei ricordi - ha affermato il dott. Scudero - lo rivedo nei momenti più difficili di sala operatoria, di quelli che avrebbero convinto altri a desistere, appartarsi per qualche attimo presso la piccola finestra interna della sala attigua, orientata sul tabernacolo della sottostante cappella ospedaliera di *Santa Maria degli Angeli*, e poi tornare, motivato più di prima, a riprendere alacremente il suo lavoro. Una volta, era il marzo del 1983, un paziente adolescente, nella immediata fase post-operatoria di una peritonite generalizzata da appendicite acuta perforata, trattata tecnicamente senza particolari problemi sotto il profilo chirurgico e anestesiologico, presentò una grave triplice complicanza: emoperitoneo, ittero e melena, inattesi quanto, francamente, sproporzionati al caso. Il paziente versava ormai in condizioni precarie. Al suo capezzale c'eravamo un po' tutti. Il Professore, particolarmente provato, si diresse dal reparto alla sala operatoria, alla finestrella sul tabernacolo. Tornò dopo circa mezz'ora e aveva, stranamente considerando la circostanza, il viso sorridente. Ci disse, ricordo, lasciandoci esterrefatti: "Non preoccupiamoci, il caso s'è già risolto". E fu ciò che avvenne. In poche ore, nel corso del mattino successivo, il caso si risolse».

© Riproduzione Riservata